Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Sportelli pubblici Il lavoro in remoto penalizza l'utenza»

Denuncia. Daniele Riva, presidente Confartigianato «Per le piccole imprese è diventato più difficile accedere ai servizi trasferiti in smart working»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Troppi disagi per le imprese di piccole dimensioni, che faticano a ottenere i servizi dal settore pubblico in regime di smart working: arrivare in queste condizioni fino al prossimo anno, è il sentire comune, sarebbe impensabile.

La conferma

L'opinione viene confermata anche dal presidente di Confartigianato Imprese Lecco Daniele Riva che, alla luce della difficile situazione pandemica, con una seconda ondata ormai in fase di evoluzione, teme che la modalità di lavoro introdotta forzosamente in primavera possa essere protratta.

«La maggior parte delle micro e piccole imprese artigiane lamenta grandi difficoltà ad accedere ai servizi – afferma - L'ipotesi di un prolungamento fino a gennaio dello smart working negli uffici della pubblica amministrazione, o quella di un innalzamento al 60% dei lavoratori coinvolti dal 2021 non può essere l'unica risposta alla situazione attuale».

Ogni dieci aziende di micro e piccola grandezza, sette in queste settimane hanno riscontrato problemi consistenti nell'ottenere servizi erogati dal Pubblico, a partire dal lockdown. Per la precisione, stando a quanto ha rilevato un sondaggio condotto da Confartigianato su oltre tremila imprenditori associati, si parla del 69% del campione.

«È la conferma – ha aggiunto Riva - che la Pa deve ristrutturarsi e riorganizzarsi per consentire ai dipendenti pubblici di svolgere i propri compiti in modo efficiente, pur operando in smart working. Non è tollerabile che, oltre alle difficoltà della crisi, gli imprenditori debbano subire anche questi problemi di accesso ai servizi pubblici. Così lo smart working della Pa finisce per diventare lavoro da casa, comodo per chi lo fa, ma con effetti negativi per imprenditori e cittadini utenti. C'è tanto da migliorare sul fronte della digitalizzazione».

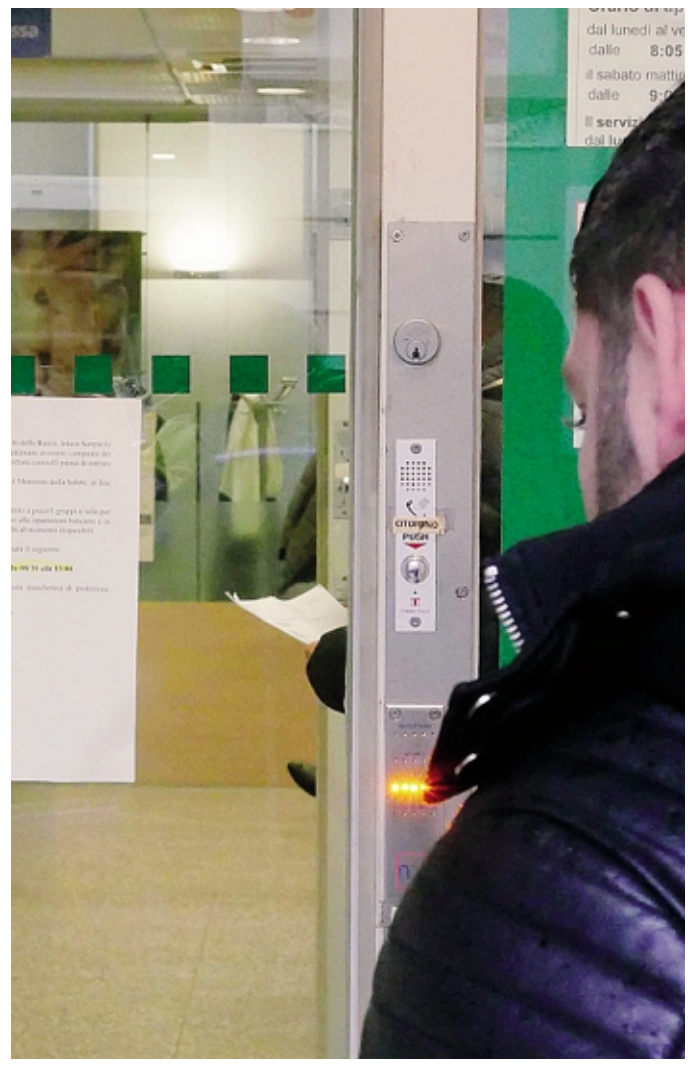
> «C'è tanto da fare per poter accedere ai servizi digitali e ottenere risposte efficaci»

Molto, infatti, secondo il presidente degli artigiani lecchesi si sarebbe potuto fare già durante i mesi più critici dell'emergenza Covid, quando «la gestione dei flussi di big data da parte della Pa avrebbe consentito di rendere più efficaci e rapidi gli interventi nei confronti delle imprese. Ma così non è stato. Lo testimonia quanto avvenuto nell'erogazione dei contributi alle imprese: la Pa pur possedendo i dati degli imprenditori obbligati dal 2019 alla fatturazione elettronica, non li ha utilizzati, imponendo agli imprenditori lunghe trafile burocratiche per dimostrare requisiti di ricavi e fatturati che la Pa già conosceva».

Il buon senso

Il senso dell'intervento non è comunque quello di contestare le necessarie misure di cautela rispetto alla nuova ondata di contagi, quanto piuttosto mettere sul tavolo un tema di buon senso e spunti che possano fungere da stimolo.

Del resto, quello dei servizi digitali offerti dagli uffici pubblici è un tema che il presidente Riva aveva già sollevato al termine del lockdown. «Ricordo gli artigiani che mi confermavano di aver chiamato in Camera di commercio e di non aver trovato nessun impiegato disponibile. E poi, ancora, l'impossibilità di attivare pratiche civili, già normalmente in ritardo. Di tutto questo parlavamo tre mesi fa: non vorremmo essere stati facili profeti. Anzi, voci nel deserto».



Confartigianato lamenta le difficoltà a dialogare con gli uffici pubblici

Daniele Riva, Confartigianato

Vincenzo Falanga, Uil

Il sindacato

«La risorsa smart working Ma servono investimenti»

«Lo smart working è una risorsa importante e finalmente anche la Pubblica amministrazione e l'imprenditoria privata se ne sono rese conto. Adesso siamo in emergenza, ma con i necessari investimenti questa modalità potrà fare un importante salto di qualità».

A replicare a Confartigianato sul tema del lavoro agile è stato il mondo sindacale, che ha tenuto a evidenziare i punti di contatto e quelli di distanza dalle dichiarazioni di Daniele Riva.

L'intervento è stato nella fattispecie quello di Vincenzo Falanga, segretario generale della Uil Fpl del Lario, che concorda con gli artigiani sul fatto che «molto c'è ancora da fare per migliorare la digitalizzazione della Pa. A nostro avviso però è necessario affrontare il tema del lavoro agile ad ampio raggio, perché l'esperienza che stiamo vivendo non è connessa ad una situazione ordinaria e pertanto è del tutto naturale che anche l'istituto dello smart working possa risentirne».

Ci sono però anche aspetti positivi, secondo il sindacalista. Nella fattispecie, il fatto che «finalmente la Pubblica amministrazione, e se vogliamo anche il mondo privato, si sono resi conto che lo smart working anche da noi è possibile e che abbiamo l'opportunità di utilizzarlo al pari di altri Paesi europei».

Questo upgrade richiederà però i necessari passaggi. «Occorre effettuare investimenti importanti in termini di ammodernamento e di processi di digitalizzazione», passando anche per un rinnovo delle infrastrutture digitali.

Su questo punto, ecco la mano tesa a Riva: «Su questo aspetto crediamo che anche Confartigianato possa insieme a noi essere attore per un processo di cambiamento senza precedenti». Anche perché, ha aggiunto Falanga, i disagi non sono solo per gli utenti che necessitano dei servizi, «ma anche per coloro che sono impegnati a renderli e che stanno comunque facendo il possibile per non creare difficoltà all'utenza». C.DOZ.

Vertenza "Nostra Famiglia" I lavoratori in assemblea

Risposte attese
I dipendenti
delle varie sedi italiane
si riuniscono domani
per decidere come muoversi

I lavoratori della Nostra famiglia non sono più disposti ad aspettare. Dopo la proroga concessa il 5 ottobre e il nulla di fatto registrato il successivo lunedì 12 (l'associazione ha spiegato di non essere riuscita, in quel momento, a ottenere dalla Regione la conferma sulla copertura parziale del costo relativo all'applicazione del contratto nazionale della sanità privata), domani si riuniranno in assemblea nazionale per decidere come alzare il livello dello scontro.

La vertenza si è chiusa infatti, lunedì scorso, con un verbale di mancata conciliazione e – in attesa che il management della Nostra Famiglia dia notizie – il clima si è fatto ancora più incandescente tra le centinaia di lavoratori sparsi nelle sedi attive in sei regioni italiane.

Domani, quindi, dalle 9.30 alle 12.30, in tutte le sedi dell'associazione e sulla piattaforma Zoom si discuterà della situazione contrattuale e di quali azioni mettere in campo, insieme ai segretari nazionali Barbara Francavilla (Fp Cgil), Marianna Ferruzzi (Cisl Fp) e Rossella Buccarello (Uil Fpl).

Un presidio dei dipendenti della Nostra Famiglia

«Pare che adesso la palla sia nelle mani delle Regioni, quindi chiediamo che il Pirellone si esprima pubblicamente, spazzando via ogni dubbio e agevolando la soluzione della controversia – ha commentato lunedì scorso Catello Tramparulo, dopo il fallimento del tavolo di conciliazione -. Ora la rabbia dei lavoratori è ai massimi. Ci riserviamo di continuare la protesta e, anzi, alzare il livello della mobilitazione: si potrebbe arrivare allo sciopero generale».

Domani, al termine dell'assemblea dei lavoratori, se ne saprà di più.

C. Doz.

LA PROVINCIA
DOMENICA 18 OTTOBRE 2020

Turismo lecchese Alla fiera di Rimini prove di ripartenza

Nuova stagione. Tante le imprese nello stand regionale
Interesse degli operatori all'offerta dei centri del lago con molti compratori esteri: americani, russi, giapponesi

MARCELLO VILLANI
LECCO

Tante aziende e tanta voglia di ripartire. Nonostante la pandemia, il turismo lecchese al Ttg di Rimini è stato numeroso e qualificato.

Allo stand allestito da Regione Lombardia tramite la sua Dmo Explora, si sono presentati agli operatori di settore la Lariobus, azienda di trasporti di Lecco, rappresentata da Vittorio Bonomi, il tour operator Lake Como Food Tour di Laura Sanvito, Como Lake East Side Hospitality, consorzio degli albergatori di Lecco, rappresentato da Elisa Locatelli, Malgrate e Valmadrera, Taste and Travel Italy di Elena Pettinicchio, Montagne Lago di Como rete d'impresa rappresentata da Silvia Strada e Marta Bellati, Hotel Promessi Sposi di Fabio Dadati, rappresentato da Emanuele Serra, Lake Como Tourism tour operator di Ampelio Ramaioli.

Grandi immagini

Sulle pareti del grande stand regionale, poi, le immagini della Grigna, di Pescarenico (piazza Era), del "Matitone" e del centro di Lecco. Insomma, un'edizione quant'altre mai targata "Lc". E con qualche buon risultato: tra incontri in presenza (dietro i plexiglass e con le mascherine sempre indossate), "buyer" ovvero addetti alla ricerca di occasioni turistiche da "comprare", di tutta Italia. E l'agenda appuntamenti collegata allo stand ha permesso moltissimi incontri virtuali, ma al proprio desk, con compratori di tutto il mondo. Dagli Usa all'Australia, dal Giappone alla Nuova Zelanda, dal Brasile alla Russia.

Intanto è stato reso noto da Montagne Lago di Como che il 20 gennaio si terrà regolarmente la Borsa Locale del Turismo anche se con modalità di svolgimento che terranno conto dell'evolversi della situazione, in un grande sforzo di andare avanti.

Concentrato

Insomma, un concentrato di occasioni per il turismo lecchese, seppur nell'incertezza del momento e dei mesi a seguire. Ma, d'altronde, il turismo venduto a Rimini non è quello delle prossime settimane ma quello che si svilupperà, si spera, da Primavera 2021 in poi. Tra gli operatori c'era chi parlava di "seminare" addirittura per la fine del 2021, inizi del 2022. Con la speranza e la carica di chi vuole fortemente ripartire. E, novità a Rimini, presente anche lo stand istituzionale promozionale di Dervio (con Corenno Plinio), Colico e Varenna.

Tre destinazioni turistiche tra le più amate del Lago presentate sotto il claim "Visit Lake Como", il che "apre le porte" a una comunicazione istituzionale che potrebbe allargarsi grazie all'inclusione di tutti i comuni della riva orientale del Lago di Como. Il brand è unico "Lago di Como", in chiave turistica. Ma presentarsi uniti come pionieri del turismo della costa Est, come aveva già fatto anche Bellano, potrebbe essere la chiave giusta per riuscire a dare del ramo orientale del Lario una visione unitaria.

Da spendere, naturalmente, in termini di credibilità nei confronti del ramo turisticamente più sviluppato, quello comasco. Dervio, Colico e Varenna hanno raccolto nel loro stand moltissima curiosità e anche molti contatti che potranno essere spesi nella prossima stagione turistica grazie al lavoro svolto da Laura Sivilotti (di Legnone Tours, ma anche in rappresentanza del turismo di Colico in Fiera), Gabriella Cargasacchi (in rappresentanza di Dervio) e Oscar Mozzanica (in rappresentanza di Varenna).

> Sulle pareti del grande box le foto della Grigna di Pescarenico e del centro di Lecco

> Presente lo stand istituzionale di Dervio-Corenno Colico e Varenna

A Rimini, lo stand istituzionale promozionale di Dervio (con Corenno Plinio, nella foto), Colico e Varenna

Un'immagine degli stand alla fiera di Rimini

Auto, il mercato torna a crescere La più venduta resta la Panda

Le preferenze
Agosto e settembre hanno il segno più
Bene anche i diesel
Impennata delle ibride

Il mercato dell'auto lecchese ha davvero degli strani andamenti perché nei rimi mesi di questo 2020 sono state immatricolati nella nostra provincia 5.271 veicoli nuovi a fronte dei 8.035 dello stesso periodo del 2109 con un calo dovuto esclusivamente al lokdown che ha fatto perdere in nove mesi 2.764 vendite.

Ora però arrivano dati incoraggianti, perché per il secondo mese consecutivo agosto e settembre, in provincia di Lecco la sfida con gli stessi mesi dello scorso anno è vinta si è passati dai 780 del 2019 ai 932 di questo 2020. E va segnalato il ritorno

La Porsche è in crescita

dei veicoli con motori diesel, una leggera flessione di quelli a benzina e un'impennata dei veicoli ibridi. Del resto hanno pesato e non poco promozioni e incentivi che spingono verso l'uso di veicoli meno inquinanti, anche se il diesel che era stato messo al bando con le nuove soluzioni si sta prendendo la sua bella rivincita con nuovi motori che hanno abbassato di molto la soglia inquinamento grazie all'elettronica che ha dato una spinta più eco ai motori a gasolio.

Leggendo i dati del mercato dell'auto. Nel confronto tra i primi nove mesi del 2019 e del 2020 tre marche mostrano una crescita. La Tesla passa da 10 a 30, la seconda marca è la Porsche, la casa automobilistica di Stoccarda da 42 vendite del 2019 passa a 45. Il terzo marchio in crescita è la Volvo che passa dai 35 dello scorso anno ai 50 di quest'anno. Tutte vetture di fascia alta.

Resta la Fiat Panda l'auto preferita dai lecchesi che continua la sua corsa inarrestabile nelle vendite. Anche la Fiat 500 X è tra le prescelte dall'utenza lecchese mentre tra le straniere la City Car di casa Toyota la Yaris Hybrid e la Ignis Suzuki, sempre a doppia combinazione. **O. Mal.**

Contratto imprese multiservizi Domani presidio dei lavoratori

All'ospedale
I dipendenti del settore ricordano che l'accordo nazionale è scaduto da sette anni

Un presidio di due ore, con assemblea, davanti all'ospedale i di Lecco, per protestare contro il mancato rinnovo del contratto ai lavoratori delle imprese multiservizi.

Sono i sindacati Filcams, Fisascat e Uiltucs a mettere in campo questa azione per domani, quando i delegati si riuniranno dalle 10 alle 12 per ribadire la necessità di mettere mano a un Ccnl scaduto da sette anni.

«Il settore delle imprese multiservizi è quello che garantisce servizi spesso essenziali a condizioni per chi ci lavora che non sono più accettabili – spiegano i sindacati -. In questo settore 600mila persone in tutta Italia, e più di un migliaio nel territorio lecchese, assicurano tra l'altro le pulizie e la sanificazione degli ambienti pubblici, che sono diventati indispensabili per il contrasto alla diffusione del Covid-19. Sono donne e uomini che ogni giorno affrontano situazioni critiche senza alcun riconoscimento dai datori di lavoro, con un contratto scaduto ormai da sette anni».

Secondo le organizzazioni sindacali e gli stessi lavoratori, «occorre che tutta la società civile, anche a Lecco, si accorga della delicata situazione nella quale operano lavoratrici e lavoratori del settore, il cui ruolo ha avuto anche riconoscimenti pubblici, ma che, ancora oggi, non vede le associazioni datoriali e le imprese riconoscerne il valore vista la scelta di queste ultime di bloccare, ancora una volta e con atteggiamenti pretestuosi il rinnovo del contratto nazionale».

Questo nonostante a giugno le parti avessero assunto l'impegno di procedere col rinnovo: un passaggio che però «con il rinvio da parte datoriale del tavolo programmato per ottobre sembra ancora lontano dal realizzarsi».

A lavorare in questo settore sono prevalentemente donne; «l'ultimo adeguamento economico - precisano i sindacati - dei loro stipendi risale al 2013 e l'immobilità dei salari aggrava la condizione economica dei lavoratori, già fortemente caratterizzata da part time involontari a poche ore settimanali, con salari che non arrivano a 7 euro lordi all'ora». **C. Doz.**

Coronavirus

La paura di un altro lockdown

Esino Lario

Fake news sulla festa di battesimo «Al banchetto saranno novanta»

Esino - Avevano organizzato un grande banchetto con novanta invitati per festeggiare il battesimo del loro bambino, ma le nuove regole per l'emergenza sanitaria hanno rovinato i piani, e i genitori hanno dovuto restringere ad una trentina di invitati la festa, ventotto per l'esattezza. Oggi al ristorante Stella Rosa delle Alpi di Esino, struttura del Coe, il centro di orientamento educativo, il mega banchetto sarà ridotto ai parenti e amici più stretti.
«La famiglia ha scelto di dividere i festeggiamenti, oggi ci sarà il battesimo con il pranzo, poi faranno delle cene con gli altri ospiti suddivisi in gruppi in serate diverse», spiegano al ristorante.
Sui social si era sollevata una forte polemica attorno a questo evento, con addirittura chi insinuava che il conto sarebbe stato diviso su tre scontrini così da far sembrare tre pranzi. «Ci spiace di questo - proseguono i gestori - noi rispettiamo le regole, e chi non ci crede venga a vedere».

Riparte l'online Ma a rotazione

Scuola. Gli istituti hanno preparato turni di presenza Tutti concordano che i problemi sono nei trasporti

PAOLA SANDIONIGI

Una didattica a distanza leggera ma pur sempre a distanza, confidando che serva ad evitare la completa chiusura delle scuole.

Scuole che sono un luogo sicuro, ma devono fare i conti con i mezzi di trasporto, sui quali nonostante tutte le promesse si viaggia ancora a stretta vicinanza per mancanza di autobus aggiuntivi e di carrozze in più sui treni.

«Dalla prossima settimana, sei classi al giorno, faranno didattica a distanza. Stiamo organizzando un piano di rotazione, così da avere ogni giorno 120 studenti in meno a scuola. Scuola dove sono attivi tutti i protocolli ma che purtroppo deve fare i conti con i trasporti che sono il vero problema - dice **Maria Luisa Montagna**, preside del liceo classico e linguistico Manzoni -. Valuteremo come ruotare le classi, proprio adesso che avevamo la struttura nuova e spaziosa e che eravamo riusciti a tornare tutti in classe in presenza».

Il provveditore Luca Volontè

Un mese d'attesa

Dopo un mese d'attesa lunedì scorso il prefabbricato di via XI Febbraio ha accolto diciassette classi del liceo facendo sperare in una situazione di ritorno alla normalità.

E da domani, lunedì parte la rotazione della didattica a distanza per sei classi al Fiocchi, dove il preside **Claudio Lafranconi** ha fatto da apripista a quella che ora è destinata a diventare una realtà per tutte le scuole. Ieri mattina i dirigenti dei vari istituti superiori hanno avuto un incontro in videoconferenza con il provveditore **Luca Volontè**, per affrontare il nuovo regolamento regionale che invita le scuole ad affiancare alla didattica in presenza quella online.

Il rischio che i contagi aumentino è dietro l'angolo, e nel caso la situazione dovesse precipitare le scuole questa volta sono pronte, dopo l'esperienza dei mesi scorsi.

«Sono perplesso su questa decisione di affiancare didattica in presenza a distanza - dice **Mario Rampello** della Cisl scuola - considerato che da mesi tutti i dirigenti si stanno dando fare per organizzare al meglio le scuole, con ingressi scaglionati, classi numericamente ridotte, distanziamenti e igienizzazione tanto che le aule sono tra i luoghi più sicuri. Il vero problema è quello dei trasporti, dove anche a livello locale ci sono state solo tante parole ma poche soluzioni concrete, e dove non c'è stata una revisione adeguata ben sapendo che erano i luoghi di maggior contagio».

> Al liceo Manzoni da domani sei classi al giorno faranno lezione a distanza

> Le perplessità del sindacato «Le criticità si hanno su bus e treni»

La turnazione

All'istituto Bertacchi per mancanza di spazi è già in corso la turnazione del 50% degli studenti ogni giorno, Le classi dalla seconda alla quinta, sono state divise in due gruppi ciascuna, che si alternano settimanalmente in presenza e a distanza.

Dall'inizio dell'anno scolastico anche all'istituto Marco Polo di Colico è attiva la didattica a distanza, con l'alternanza tra le classi, visti i lavori in corso alla struttura.

«Siamo tutti d'accordo nel dire no alla didattica a distanza come abitudine, ma allo stesso tempo salva le situazioni più complicate», diceva ieri **Maria Grazia Colombo** dell'Agesc, l'associazione dei genitori delle scuole cattoliche.

Una lavagna multimediale che consente di fare lezione in aula e contemporaneamente a distanza. Le scuole verso un secondo lockdown

Peggiora la situazione al "Bachelet" Le classi in quarantena salgono a tre

Oggiono

Lo ha reso noto il sindaco, che riferisce di «diversi casi di positività fra gli studenti dell'istituto»

Salgono a tre le classi in quarantena dell'istituto superiore "Bachelet": la notizia è stata comunicata ieri dal sindaco, **Chiara Narciso**. La scuola diretta da **Anna Panzeri** era stata tra le prime nelle quali il Covid era arrivato; finora erano stati posti in isolamento gli alunni di una classe, come già reso noto nei giorni scorsi: su questo episodio, la preside aveva poi convocato un'assemblea. Nelle ultime ore, la situazione è andata complicandosi «per la presenza, tra gli studenti, di diversi casi di positività – ha informato il sindaco, dopo uno scambio di notizie con la dirigente stessa –. Nessuno degli alunni in questione è residente a Oggiono». In città vive, invece, il terzo dei contagiati adulti tuttora positivi; altri casi si erano verificati nelle scorse settimane, subito di rientro dalle vacanze, ma si erano risolti; ora, si sta verificando un nuovo incremento. «In estate – ha sottolineato ieri la Narciso – avevamo avuto anche dei minorenni e, comunque, diversi giovanissimi; gli ultimi casi sono di due cittadini di mezza età e uno over 65. Inoltre, sono otto i residenti attualmente sottoposti a sorveglianza, di cui quattro per contatti stretti con malati; due, invece, perché rientrati dall'estero, dai Paesi dove questa procedura è obbligatoria, e altri due segnalati, infine, dal rispettivo medico di base». La situazione, sulla popolazione di oltre 9mila abitanti, non evidenzia dunque finora picchi particolari, mentre a balzare nuovamente all'attenzione è la situazione dell'istituto superiore che qui ha la sede, frequentato da quasi 1.200 ragazzi provenienti da un vasto circondario, e da circa 200 docenti. Come già ricordato dalla dirigente «è l'autorità sanitaria, l'Ats, il solo ente competente a dettare le procedure: non è il preside a decidere se e come rispondere alle situazioni di positività né a poter decidere, quindi, sulle quarantene. Da parte nostra, ci interfacciamo col dipartimento di Prevenzione sanitaria e ci atteniamo scrupolosamente alle indicazioni». A determinare il primo provvedimento di quarantena era stata l'individuazione di tre alunni positivi, nessuno dei quali aveva contratto il virus a scuola, ma che avevano avuto poi contatti con compagni: da ciò, la successiva decisione di stabilire, per una classe, l'isolamento. Ora, al "Bachelet" viene nuovamente adottata la stessa misura, a seguito di nuovi casi, ma stavolta la scuola di Oggiono si va ad aggiungere a una serie di altre del Lecchese dove, frattanto, il Covid è riuscito a entrare nonostante i protocolli, le mascherine e il distanziamento: è noto che già altri istituti superiori (dal "Rota" di Calolziocorte, al "Viganò" di Merate, dove i 17 positivi hanno fatto scattare la didattica a distanza per tutti, fino al 26 ottobre) hanno subìto ultimamente la stessa sorte. **P. Zuc.**